

Il sessuologo: "Chi usa il Viagra vuole a tutti i costi superare se stesso"

Quando il sesso diventa una corsa alla prestazione

LISA VALENTINI

ANSIA da prestazione, disfunzione erettile, mancanza di desiderio sessuale o difficoltà a portare a compimento un rapporto: questi e numerosi altri sono i problemi che affliggono oltre 3 milioni di uomini in Italia. Pochissime di queste problematiche però, bisogna dirlo, sono di origine unicamente fisica. La maggior parte delle volte, dietro un rapporto mancato o una defaillance si nasconde un disagio psicologico e relazionale che mette in crisi le prestazioni sotto le lenzuola. Ecco dunque che, per cercare di ovviare anche solo temporaneamente al problema, spuntano dagli armadi e dai cassetti fiumi di Cialis, Viagra e quant'altro. Ma davvero inibitori sessuali e vasodilatatori sono la risposta ai nostri problemi di letto?

A rispondere con un secco no è lo psicologo, psicoterapeuta e sessuologo Paolo Usai dello studio medico Bernadette che ci spiega quale sia il vero rapporto tra farmaci che inducono l'appetito sessuale e le problematiche relazionali degli uomini.

Dottore, perché oggi si fa così tanto uso di questi farmaci?

Nella maggior parte dei casi lo si fa per ovviare ad un problema: quello della defaillance a letto, che genera stress e frustrazione. L'assumere una pastiglia che, la maggior parte delle volte, elimina l'ansia del fallimento è una risposta facile ad un problema molto più complesso.

Che tipo di problema?

Nell'immediato quello della prestazione sessuale: si cerca in tutti i modi di arrivare ad un risultato veloce e sicuro, nella convinzione di gratificare la propria partner. Quello che non si comprende è che il sesso non è un esame.

Che cosa intende?

Voglio dire che fare l'amore con la propria donna non è una prova da affrontare ma un momento intimo da condividere. Chi vive con l'ossessione della prestazione non ha la possibilità di avere una sessualità appagante.

Quindi, si può dire che dietro agli assuntori ci siano uomini con una visione sbagliata del sesso?

Non sempre, certo. Ma in chi usa il Viagra e derivati come risposta costante alle proprie ansie, certamente sì. Per questi ultimi il sesso diventa una corsa al risultato, alla prestazione, all'orgasmo senza il tempo di poter far maturare le relazioni con i giusti tempi, come dovrebbe essere.

La corsa al risultato, il tutto e subito, sono un po' il must dei nostri tempi. La condizione ambientale in cui siamo può avere influito sulla visione del sesso oggi?

Ancora una volta sì. Fa parte della mentalità della nostra epoca non fermarsi a guardare le cause profonde delle azioni. Si pensa sempre più spesso a risolvere il sintomo piuttosto che la causa che lo genera.

Nella sua esperienza medica ha mai incontrato casi del genere?

Sì mi è capitato. Alle volte ho trattato pazienti già sposati con figli che, pur prendendo Viagra, non riuscivano a raggiungere l'erezione. Questo a dimostrazione del fatto che la pillolina blu non è magica e con l'ingrandirsi dei problemi non è più nemmeno una soluzione.

Tutto questo che effetto ha sui giovani? Molti fanno già uso di questi farmaci prima dei 30anni, come mai?

Il problema comprende anche loro. Soprattutto quando non c'è una maturità affettiva completa, la tendenza ad eliminare il problema senza soffermarsi sui perché è molto frequente. Sono visto dunque sono: l'importante è apparire.

Apparire a chi? Alle ragazze con cui si fa l'amore?

Non solo, anche e soprattutto a se stessi. Si deve portare a casa il risultato per pensare di valere qualcosa. Il rapporto con le donne è cambiato nell'ultimo periodo: la rivoluzione volta ad uccidere la figura della mascolinità ha fatto le sue vittime.

Che intende?

Il rapporto uomo-donna non è vissuto più con la stessa serenità. Non ci si dà né ruoli né tempi e questo comporta moltissima ansia nelle relazioni.

Ai giovani cosa consiglia?

Di coltivare una relazione vera, con tutte le difficoltà che ne derivano, vivendola pienamente sia fuori che dentro il letto.